



BOLLETTINO

SALA STAMPA DELLA SANTA SEDE

N. 0167

Sabato 08.03.2008

Pubblicazione: Immediata

Sommario:

- ◆ VISITA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE ALLA CATTEDRALE ORTODOSSA RUSSA A BAKU (AZERBAIGIAN) - 8 MARZO 2008
- ◆ INCONTRO DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE CON IL CAPO DEI MUSULMANI DEL CAUCASO ALLAH SHUKUR PASHA ZADE A BAKU (AZERBAIGIAN) - 8 MARZO 2008

◆ VISITA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE ALLA CATTEDRALE ORTODOSSA RUSSA A BAKU (AZERBAIGIAN) - 8 MARZO 2008

VISITA DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE ALLA CATTEDRALE ORTODOSSA RUSSA A BAKU (AZERBAIGIAN) - 8 MARZO 2008

Questa mattina il Segretario di Stato di Sua Santità, Em.mo Card. Tarcisio Bertone, ha visitato la Cattedrale Ortodossa Russa di Baku, in Azerbaigian, partecipando alla preghiera di benvenuto. Pubblichiamo di seguito il testo del discorso pronunciato dal Segretario di Stato nel corso della cerimonia:

● DISCORSO DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE

Caro ed Eccellentissimo Vescovo Aleksandr,
cari sacerdoti e diaconi,
cari fratelli e sorelle della Chiesa Ortodossa Russa di Baku!

Mi avete colmato di onore e di commozione, ricevendomi in questa vostra Cattedrale. Essa da poco è stata restituita alla sua bellezza, dopo essere stata distrutta e profanata, per lo sforzo instancabile del vostro Vescovo, grazie ad un contributo determinante di un azero di fede islamica. Quanto sono meravigliose ed imperscrutabili

le vie del Signore!

In questa chiesa mi avete accolto con i canti suggestivi della vostra tradizione liturgica. Ascoltandoli, mi tornano alla mente le espressioni del Concilio Vaticano II, grande evento di grazia per la Chiesa Cattolica: "Tutti sappiano che il conoscere, venerare, conservare e sostenere il ricchissimo patrimonio liturgico e spirituale degli Orientali è di somma importanza per custodire fedelmente la pienezza della tradizione cristiana e per condurre a termine la riconciliazione d'Oriente e d'Occidente" (UR 15).

In un Paese dove la convivenza religiosa offre ampie possibilità, per noi Cristiani il dovere dell'amore reciproco è tanto più urgente. Noi non siamo chiamati a farci concorrenza, ma a testimoniare a tutti, col nostro operato anzitutto, che Dio è Amore. Ce lo ricorda san Giovanni: siamo da Dio se ci amiamo.

So che vi è grande rispetto ed affetto fra la comunità ortodossa russa e quella cattolica a Baku. Ne è segno lo scambio di frequenti visite liturgiche nelle grandi feste e il sostegno e la comprensione reciproca.

Eccellenza, a nome del Papa Benedetto XVI, invio un pensiero riverente ed elevo la mia preghiera per Sua Santità Aleksij II, Patriarca di Mosca e di tutte le Russie. Mentre continua il cammino che riavvicina i nostri cuori e le nostre strade, sentiamo come un dono particolare questa concreta fraternità cristiana in Azerbaigian. Voglio qui ripetere il ringraziamento che Papa Giovanni Paolo II rivolse alla Chiesa Ortodossa Russa proprio durante la Sua visita a Baku. Egli espresse ad essa la gratitudine della Chiesa Cattolica per aver accolto e custodito i fedeli cattolici, privati dalla violenza ateistica della loro chiesa e del loro pastore. Li nutrì per tanti anni con i Sacramenti, che sono la fonte della "vita in Cristo", secondo l'espressione del grande teologo ortodosso Nicola Cabàsilas.

Di fronte a questo santo altare e a queste sante Icone il nostro pensiero non può che elevarsi a Dio, autore e promotore di ogni comunione. Possano le differenze che esistono tra noi armonizzarsi nell'unica fede in Gesù Cristo, Signore e Salvatore. Quanto prima si possa esprimere in modo visibile l'unità della sua Chiesa.

Il Signore protegga questa vostra Comunità. Protegga la vita che nasce, accompagni e rinforzi la gioventù che cresce, dia alle famiglie stabilità e fedeltà, le renda accoglienti alla vita, conforti i malati, sostenga gli anziani che hanno combattuto, come Paolo, la buona battaglia della fede.

Ed a Lei, carissimo Vescovo Aleksandr, con la saggezza Le infonda coraggio e speranza nelle difficoltà della sua missione. I fedeli che entreranno in questa Cattedrale, rapiti dalla visione anticipata della Gerusalemme celeste e dalla sua bellezza, siano riempiti di Spirito Santo e si sentano fieri della loro appartenenza alla santa Chiesa. Si ricordino nelle loro preghiere anche del Papa di Roma e di quanti Lo coadiuvano nel suo ministero di padre e pastore.

Ancora grazie di cuore per avermi accolto e Dio guidi sempre i nostri passi sulla via della pace e dell'amore.

[00383-01.01] [Testo originale: Italiano]

INCONTRO DEL CARDINALE SEGRETARIO DI STATO TARCISIO BERTONE CON IL CAPO DEI MUSULMANI DEL CAUCASO ALLAH SHUKUR PASHA ZADE A BAKU (AZERBAIGIAN) - 8 MARZO 2008

Di seguito pubblichiamo il discorso che il Segretario di Stato di Sua Santità, Em.mo Card. Tarcisio Bertone, ha pronunciato questa mattina a Baku, in Azerbaigian, nel corso dell'incontro svoltosi nella residenza dello Sheykh-ul-Islam Allah Shukur Pasha Zade:

• DISCORSO DEL CARDINALE TARCISIO BERTONE

Eccellentissimo Sheykh-ul-Islam Allah Shukur Pasha Zade,

Eccellentissimo Aleksandr, Vescovo di Baku e del Caspio,

Illustrissimo Simion Ikhiilov, Capo della Comunità degli Ebrei della Montagna,

È alto l'onore che ricevo nell'essere stato invitato qui, nella residenza del Capo dei Musulmani del Caucaso, alla presenza anche dei Capi Religiosi della Chiesa Ortodossa Russa e della Comunità Ebraica. E tanto più alto è l'onore, tanto più toccante è l'amicizia, direi la fraternità con la quale sono stato accolto, e che mi ha messo immediatamente a mio agio.

So che non si tratta solo di un momento, ma di una tradizione del vostro Paese. Nella tolleranza religiosa voi vedete un caposaldo della vostra civiltà e un faro a cui mirare con sempre decisa convinzione.

Conosco bene che questa è la volontà delle massime cariche dello Stato. Questo è l'instancabile impegno di Lei, Eccellentissimo Sheykh-ul-Islam. A nome del Santo Padre Benedetto XVI, che volle conferirLe proprio per questo un'alta Onorificenza Pontificia, La ringrazio per la stabilità e la serenità che questa Sua attitudine assicura non solo all'Azerbaigian, ma a tutti i credenti. Ella ci mostra in concreto come le religioni non debbano essere mai strumentalizzate, mai creare conflitti e contrapposizioni. Dio, Somma Armonia dell'universo, ci chiama ad amarci ed a collaborare per il bene di tutti. Questo Suo compito non è facile, ma è certamente sostenuto dalla venerazione e dall'appoggio di tanti credenti e cittadini esemplari. La Santa Sede è vicina a quanti nel mondo promuovono una vera comprensione e una proficua convivenza fra religioni diverse, nel rispetto e nella stima reciproci. Essa sostiene l'impegno di chi cerca e costruisce la pace, dove invece conflitti sempre devastanti provocano la sofferenza di tanti innocenti.

Ricordo l'impressione che suscitò nel mondo cattolico l'incontro del Papa Giovanni Paolo II, qui a Baku, con la Sua persona e con quella degli altri Capi Religiosi. Lo stesso Papa ne fu vivamente colpito. Vi dimostrò la sua ammirazione accogliendovi poi nella sua casa in Vaticano. Si soffermò con voi in amabile e partecipata conversazione, nonostante le condizioni di salute fossero già seriamente compromesse. Quello con voi fu uno degli ultimi impegni ufficiali prima della sua morte. Né la Chiesa Cattolica dimentica la squisita sensibilità con la quale Ella, Eccellentissimo Sheikh, volle essere presente, insieme al Presidente dell'Azerbaigian, S. E. il Signor Ilham Aliyev, ai suoi solenni funerali in Vaticano.

Vengo qui, a nome di Papa Benedetto XVI, per riaffermare con forza che la tolleranza religiosa non è solo l'acquisizione di un'elevata civiltà. Essa è il modo migliore per garantire a Popoli e Paesi una prosperità che sia il frutto dell'impegno comune. A suo nome assicuro che la Santa Sede sarà sempre al fianco di chi vede nella tolleranza e nello scambio reciproco un arricchimento e una crescita nell'umanità.

La ringrazio anche del banchetto cui Ella ha voluto con tanta gentilezza invitarmi al termine di questo incontro. La ben nota prelibatezza della Sua tavola è il segno di quel culto dell'ospitalità di cui questo Paese va giustamente fiero. Sia convinto che il condividere il cibo comune è, per parte della Chiesa Cattolica, simbolo dell'impegno a continuare insieme anche nell'edificazione di un mondo dove ci si comprenda. Un mondo dove ci si stimi e ci si impegni a rispettare i grandi valori che conferiscono dignità alla persona umana, come Dio ha voluto, e danno vita a un'umanità fraterna e solidale.

Possa l'Onnipotente colmare Lei, gli altri Capi Religiosi e i credenti affidati alle vostre cure di ogni conforto e benedizione. Grazie per l'amabile ascolto!

[00384-01.01] [Testo originale: Italiano]

[B0167-XX.01]

